

**IL FATTO** Ammortizzatori sociali a rotazione per 9 settimane. Primi infetti tra impiegati comunali e vigili

## I dipendenti del Gtt in cassa integrazione Persi 9 milioni al mese, passeggeri -90%

→ Cassa integrazione per i dipendenti di Gtt e un vigile urbano tra i positivi al tampone per il coronavirus. Si potrebbe riassumere così la giornata di ieri a Palazzo Civico dove, quotidianamente, si fanno i conti con l'emergenza sanitaria da un lato e il dramma economico, dall'altro.

A richiedere l'accesso al fondo bilaterale di solidarietà è l'amministratore delegato del Gruppo Giovanni Foti, che stima in 9 milioni di euro le perdite mensili dell'azienda date dal crollo delle vendite dei biglietti. «La cassa a rotazione è l'unica operazione che oggi possiamo adottare - spiega - con grande dispiacere». La misura verrà attivata a partire dal 30 marzo e avrà una durata di 9 settimane. «La nostra preoccupazione - prosegue Foti - è che non ci venga riconosciuta anche la pro-

duzione del servizio delle ore non fatte per causa di forza maggiore». Secondo quanto riportato dall'azienda di trasporto pubblico, infatti, il crollo del numero dei passeggeri sarebbe superiore al 90%, con relativo mancato incasso. «La metropolitana conta in media 155mila passaggi - aggiunge Foti - Oggi il numero è sceso a 10mila». Per questa ragione, le corse verranno ulteriormente ridotte a partire dai prossimi giorni. Allargando lo sguardo al di là di Torino, poi, la situazione non cambia. Numeri alla mano, i treni hanno subito un crollo del 95% di passeggeri, secondo l'Agenzia della Mobilità.

La guardia resta alta anche in Comune, dove sale a tre il numero dei casi accertati di contagi tra i dipendenti. Una cinquantina, invece, gli impiegati in quarantena volonta-

ria. A fare i conti è Giuseppe Ferrari, vicedirettore generale di Palazzo Civico: «I casi positivi da ieri sono tre. Si tratta di un dipendente dei vigili urbani, uno dei servizi finanziati e l'ultimo dei servizi culturali». Per quanto riguarda il vigile, il comandante Emiliano Bezzon rassicura che l'agente, positivo al tampone, non era in servizio già da 13 giorni.

In ogni caso di contagio accertato, gli uffici comunali si premurano di effettuare una mappatura di tutte le persone con cui il dipendente è entrato in contatto e di metterle in quarantena. «In caso di soggetto non positivo, ma con parenti positivi - prosegue Ferrari - lo mandiamo comunque a casa e sanifichiamo il suo ufficio».

**Adele Palumbo**

## Il Cottolengo critico con l'Unità di crisi: scarsa attenzione, per fortuna ci aiutano i vescovi e Specchio dei Tempi “Protezioni contate, poca vicinanza nei confronti di chi aiuta il prossimo”

### IL CASO

**C**i sono situazioni in cui la pazienza viene meno. Anche in quelle realtà che portano avanti la loro missione all'insegna della pazienza e della carità.

Accade alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, dove in questi giorni la pazienza vacilla. E' accaduto martedì, quando una fornitura di Dispositivi di protezione individuale (Dpi), la prima

ad oltre un mese dall'inizio dell'epidemia, è arrivata a destinazione: 1.200 mascherine chirurgiche usa e getta, 40 mascherine Ffp2, 100 cuffie. Fine. Quanto è bastato per lasciare di stucco don Carmine Arice, padre generale del Cottolengo, e i suoi collaboratori, al lavoro in un perimetro che comprende l'ospedale convenzionato e tutto quello che lo circonda. Qualche numero: 300 ospiti in Rsa, 400 suore in comunità, 300 operatori sanitari più 21 positivi al coronavirus. E naturalmente i



Don Carmine Arice, padre generale del Cottolengo

pazienti: 52 ricoverati in area medica, 23 positivi. Per la cronaca, l'ospedale ha offerto 10 posti letto per accogliere pazienti positivi in arrivo da altri ospedali.

Da qui lo sconcerto, e poi l'irritazione, per una fornitura più che parsimoniosa. «Un grazie alla Conferenza episcopale e a chi, come Specchio dei Tempi, ci è stato vicino fin dal principio», precisa padre Arice. Quanto alla fornitura dell'Unità di crisi regionale, «sono briciole: oltre alle mascherine monouso, che se ne

vanno in due-tre giorni, c'è poco altro. Non solo facciamo la nostra parte, ma ci rendiamo disponibili ad aiutare gli ospedali pubblici. Capisco le difficoltà, le viviamo anche noi, ma il minimo è ricevere protezioni adeguate per mettere in sicurezza la struttura e il quartiere circostante». Da qui l'amarezza, alternata all'insofferenza: «Spiace constatare che non c'è vicinanza e attenzione». Si confida in altre e più robuste forniture, forse. ALE.MON. —

*A marzo calo del 90 per cento di viaggiatori*

## Gtt, arriva la cassa integrazione

Il crollo dei passeggeri costringe Gtt a ricorrere alla cassa integrazione. I mancati incassi per la riduzione dei biglietti venduti a marzo peserà sulle casse dell'azienda per oltre 8 milioni. Ma il timore della società è che l'emergenza coronavirus costi più di 30 milioni. Per questo l'amministratore delegato, Giovanni Foti, ha annunciato di aver avviato la procedura, che partirà a fine mese e andrà avanti fino a 9 settimane, per accedere al fondo bilaterale di solidarietà, la cassa integrazione nel settore del trasporto pubblico locale: «L'unica operazione che oggi possiamo fare, con gran-

de dispiacere, è questa. Stiamo garantendo il servizio, con disinfezione costante. Dobbiamo ringraziare il personale che continua a essere in prima linea in questo momento» ha spiegato alla commissione del consiglio comunale. Foti ha confermato che al momento sono 5 i dipendenti, tra Gtt e Ca.Nova, contagiati. E ha spiegato che fino a che non ci saranno interventi nazionali a sostegno l'unica strada sarà quella la cassa, a rotazione, per tutti i 4200 dipendenti.

A fronte di una riduzione del servizio del 50 % gli utenti sono crollati del 90 %: «È una crisi enor-

me per le aziende di trasporto pubblico - racconta la vicepresidente dell'Agenzia per la mobilità del Piemonte, Licia Nigrognò - Sul fronte ferrovie abbiamo una riduzione di circa il 70 % del servizio a fronte di oltre il 95 % di riduzione di utenza. Sull'urbano meno 45 % a fronte di un 90 % circa in meno di utenza. Infine oltre il 50% in meno sull'extraurbano a fronte di quasi il 98 % in meno di utenza». Una situazione che preoccupa anche l'assessora ai Trasporti, Maria Lapietra: «Questo sta accadendo in un tutte le aziende del trasporto pubblico locale». - j.r.



**Finti farmaci anti Covid** I carabinieri del Nas di Torino hanno individuato un sito internet che vendeva preparati spacciati per medicinali anti Covid. Di concerto con la Procura il sito è stato oscurato.

# Prezzi sospetti

## Nei guai supermercato ha raddoppiato i costi L'allarme: non è il solo

di Cristina Palazzo

Frutta e verdura, ma anche pane e prodotti per la pulizia, persino le colombe pasquali. La gente non si può muovere che nei pressi di casa e qualcuno, nei negozi di vicinato e nei piccoli supermercati, ci prova. Le segnalazioni per prezzi sospetti stanno aumentando, a Torino e soprattutto in provincia: per la frutta e la verdura, «ma anche per quei prodotti che sono stati tra i primi a mancare dagli scaffali, tra cui quelli di prima necessità come uova e farina», spiega Tiziana Sorriento del Codacons, l'associazione di tutela dei consumatori. Ma con la paura scattano anche le segnalazioni.

Proprio grazie a una di queste ieri i finanzieri della tenenza di Lanzo Torinese, hanno scoperto quello che finora è il caso più clamoroso di aumento ingiustificato dei prezzi. Il luogo il Conad City di Favia. Un chilo e mezzo di arance veniva venduto a più del doppio del prezzo che era stato segnato sul volantino delle promozioni 2,89 euro al chilo contro 1,30. Mentre il prezzo del prosciutto era il doppio: 23,90 al chilo invece di poco meno di 15 come da volantino. L'olio? Una bottiglia invece di 3,59 euro finiva sullo scontrino a 5,45. I finanzieri hanno fatto scattare la denuncia alla procura di Ivrea per



manovre speculative su merci, un reato che prevede fino a 3 anni di carcere e multe fino a 25mila euro. Non è invece stata sequestrata la merce, i baschi verdi hanno chiesto l'autorizzazione per evitare il provvedimento per garantire alla comunità la possibilità di acquistare i prodotti.

«Abbiamo contattato la titolare del punto vendita che si è giustificata spiegandoci che aveva pochi prodotti e difficoltà a completare il piano promozionale come previ-

sto dal volantino dell'offerta. Motivo per cui ha mantenuto il prezzo corrente, decidendo di posticipare le promozioni - spiegano dall'ufficio stampa del Conad Nord-Ovest -. Un comportamento per cui come azienda siamo dispiaciuti, abbiamo provveduto a segnalare la necessità di procedere alla promozione, ricevendo una rassicurazione in tal senso».

E già da ieri sugli scaffali i prezzi sarebbero stati uniformati. Ma il caso fa aprire gli occhi e aumentare i controlli. Solo la finanza da inizio emergenza ha controllato oltre 10mila attività nel Torinese, ma l'appello è anche ai cittadini a segnalare. Sulla stessa scia interviene l'Uncem. Il presidente nazionale Marco Bussone ha scritto a ministri, prefetti, parlamentari e all'assessore al commercio regionale Vittoria Poggio chiedendo maggiori controlli soprattutto per la media e la grande distribuzione. «L'emergenza potrebbe infatti aver spinto, in particolare in Piemonte, degli operatori del commercio - perlopiù di generi alimentari - ad aumentare i prezzi - spiega - Questo può derivare anche da un aumento dei costi di produzione e delle materie prime, possibili in questa fase». Lancia l'allarme e insieme a Camere di commercio e Unioncamere, ma anche con le associazioni di categoria.

Sarà presieduta dal prefetto, insieme a imprese e sigle sindacali  
Cirio: "Aspetto il quadro completo prima di pensare a nuove strette"

## Una cabina di regia per le aziende Valuterà le chiusure caso per caso

IL CASO

LIDIA CATALANO  
CLAUDIA LUISE

**N**el giorno della chiusura totale - o quasi - delle attività produttive, tra le aziende continua a regnare il caos. Una nuova stretta sui codici Ateco, che distinguono le produzioni ritenute «essenziali» da quelle che non lo sono, ha creato ulteriori dubbi e potrebbe avere nel Torinese ripercus-

sioni soprattutto nei call center e nel settore dell'aerospazio: per ora le principali aziende del settore, Thales Alenia e Leonardo, hanno ottenuto l'autorizzazione a continuare le attività a ranghi ridotti.

Intanto la Prefettura si sta organizzando per gestire il processo, anche perché in alcuni ambiti si dovrà valutare quasi caso per caso se le imprese possono restare aperte o devono chiudere. Ieri c'è stata una prima riunione della cabina di regia tra prefetto, associazioni

datoriali e sindacati, voluta per la valutazione del protocollo di sicurezza sul lavoro e ampliata anche al confronto sulle attività a supporto di filiere essenziali che con l'autocertificazione potranno restare aperte. Fino a ieri sono arrivate circa 450 richieste di questo tipo, che si sommano a circa 50 di aziende a ciclo continuo che non possono fermarsi. Oggi ci sarà un nuovo incontro tra le parti. «Nelle prossime ore partirà questa cabina di regia che avrà il compito di individuare i



Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte

criteri generali e le eventuali modifiche», spiega il prefetto Claudio Palomba. Accanto a questa ci sarà una cabina istituzionale con la Camera di Commercio, guardia di finanza e Regione, che invece andrà a valutare il rispetto delle prescrizioni normative.

«In giornata vedrò il prefetto per avere un quadro completo

delle aziende che hanno sospeso l'attività e la produzione», ha annunciato ieri il presidente del Piemonte Alberto Cirio, da sempre sostenitore della linea del massimo rigore sulle misure di contenimento. «È importante non spegnere completamente il motore economico del territorio ma in questo momento la priorità è la salute dei citta-

dini. Sono contento che anche in merito agli studi professionali abbia prevalso la nostra linea, con la chiusura totale salvo pratiche urgenti e indifferibili». Non solo. Alla luce del nuovo decreto governativo che amplia le maglie dei poteri in capo alle Regioni, Cirio si dice pronto a ulteriori strette se sarà necessario. «Ci sono ancora troppe persone per strada, non posso escludere altre misure e un inasprimento delle sanzioni se si eludono i divieti». Già oggi chi esce di casa per ragioni diverse da quelle consentite rischia fino a 3000 euro di multa. «La regola è non spostarsi», ribadisce il presidente. E sarà così almeno fino al 3 aprile, data di scadenza dell'ordinanza in vigore. «Valuterò eventuali proroghe», aggiunge Cirio. «Dipende tutto dalla curva del contagio, che aumenta in maniera più contenuta ma purtroppo ancora preoccupante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA 93

# Già 150 le istanze al Lorusso Cotugno Il carcere apre le porte ai detenuti

“Fuori chi deve scontare fino a 2 anni”. Tra i primi potrebbe esserci la pasionaria No Tav

**LODOVICO POLETTI**

Nicoletta Dosio, la pasionaria No Tav, quella per cui in questo inizio di anno si è mobilitato tutto il mondo degli oppositori al progetto del supertreno, potrebbe uscire dal carcere già nelle prossime ore. Al massimo qualche giorno. Una decisione del Tribunale della Libertà potrebbe farla tornare - seppure con un provvedimento di detenzione domiciliare - nella sua valle. Mitigando, in qualche modo, quella che è stata bollata da più parti come «una ingiustizia, nei confronti di una persona ultra settantenne».

Ma il provvedimento riguarda non soltanto la Dosio. L'emergenza Covid 19 interessa tutti i condannati che possono accedere a misure alternative alla detenzione in carcere: dagli arresti domiciliari all'affidamento in prova. Tanto che il direttore del «Lorusso Cotugno» - Domenico Minervini - ha inviato al presidente degli avvocati torinesi - Simona Grabbi -



REPORTERS

una lettera in cui fa presente questa opportunità. Che ha una doppia valenza: liberare spazi, così da poter aumentare le distanze e la separazione tra

i detenuti, e ridurre al minimo le occasioni di contagio tra le persone ancora dietro le sbarre. La lettera è stata ovviamente condivisa con tutti gli avvo-

cati del Foro di Torino che adesso dovranno valutare, situazione per situazione, se chiedere l'ammissione alla detenzione domiciliare.

Scriva Grabbi ai colleghi avvocati di controllare «Se ricorrono le condizioni di ammissibilità» per alcuni dei loro assistiti e di valutare: «Se promuov-

vere, secondo le modalità di trasmissione a distanza le richieste di concessione di misure alternative in via provvisoria secondo la legge “svuotacarceri”, al limite invocando come subordinata l'applicazione della normativa più favorevole», a medio termine.

«Al momento sono già 150 le richieste presentate» dice il direttore Minervini ma il numero complessivo potrebbe lievitare, e non di poco, nei prossimi giorni. Anche perché potrebbero accedere tutte le persone che devono ancora

**Arresti domiciliari  
e messa in prova  
sono le misure  
alternative in vigore**

scontare un massimo di 2 anni. Di qui la necessità di controllare il pregresso.

Parallelamente la struttura penitenziaria ha adottato altre misure. La prima: sono sospese tutte le licenze e le richieste di licenza. La seconda: i detenuti ammessi al lavoro esterno sono gli unici autorizzati ancora ad entrare ed uscire. Ma niente più permessi extra: appena finito l'orario di lavoro (sempre che le attività e le aziende presso cui prestavano servizio non siano state sospese per decreto) devono rientrare immediatamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA PIS

# **IDATI** Per la Cgil sono 122mila le imprese legittimate a rimanere aperte. Critica anche Confindustria **Il decreto non ferma il 45% delle aziende «400mila addetti continuano a lavorare»**

→ Quasi la metà delle aziende torinesi resta aperta. Nel dettaglio, sono 122mila le ditte che possono continuare a lavorare nonostante la serrata imposta dal Governo alle attività giudicate "non strategiche". Secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio, sono 270mila complessivamente le ditte attive a Torino. Vale a dire, che il 45% potrà proseguire con la produzione. «Altro che sospensione quasi totale - è critico Federico Bellono, responsabile Salute e Sicurezza della Cgil Torino - delle attività economiche. Certo, in queste aziende qualcuno lavorerà in smart working, altre saranno comunque chiuse, ma il dato è impressionante e smentisce molte affer-

**A PALAZZO LASCARIS**

## **Il Pd propone un "patto" al governatore Cirio «Siamo in emergenza, basta ostruzionismo»**

Nonostante a bilancio sia mancata la rimodulazione dell'Irap, che «rappresenta un'entrata annuale di alcuni milioni su un bilancio regionale di 11 miliardi», il centrosinistra offre una sponda alla maggioranza in Regione. Meglio, un «patto» con il governatore del Piemonte per evitare l'ostruzionismo del centrodestra a Roma. Lo propone il Pd a Alberto Cirio dopo l'approvazione del bilancio a Palazzo Lascaris. «Chiami Meloni, Salvini e Berlusconi e dica loro che l'esempio piemontese, che ha consentito di varare un bilancio regionale insufficiente, ma almeno subito utilizzabile nell'ora più nera dell'emergenza, è stato reso possibile dalla scelta di

responsabilità del Pd e che altrettanta responsabilità si richiede alla destra in Parlamento» chiedono da Pd del Piemonte. «Per parte nostra, manterremo un atteggiamento cooperativo tanto nella gestione della crisi economica quanto di quella sanitaria, facendo osservazioni propositive e puntuali volte a migliorare la reazione delle istituzioni, nel tentativo di superare le difficoltà che viviamo in Piemonte, a cominciare dalle lentezze negli approvvigionamenti di mascherine e dispositivi di protezione individuale per tutti i lavoratori della sanità e dei servizi essenziali e nel basso numero di tamponi effettuati sul territorio».

mazioni di queste ore».

Il numero appare ancor più significativo se si considera che le aziende che possano restare aperte

contano al loro interno circa 400mila lavoratori, oltre la metà del totale (700mila). «Se la salute è al primo posto - prosegue

Bellono - e i luoghi di lavoro aperti non possono che aumentare i rischi di contagio, occorre ridurre significativamente questi



**Quasi un lavoratore su due non si fermerà**

numeri, anche attraverso un confronto tra imprese e organizzazioni sindacali che consenta di individuare le attività davvero essenziali». È lo stesso sistema dei codici Ateco che, in questa particolare situazione di emergenza, sta mostrando i suoi limiti, secondo il nu-

mero uno di Confindustria Fabio Ravanelli. «È ottocentesco - attacca -, individua categorie produttive quando invece si dovrebbe fare un discorso legato alla filiera. Le categorie Ateco dividono settori che non sono avulsi gli uni dagli altri nella realtà».

[a.p.]

# La funzione sociale dei tabaccai



**Lettere**

Via Lugaro, 15  
10126, Torino

**E-mail**

Per scrivere  
alla redazione  
torino@  
repubblica.it

## Sbagliato chiudere i cimiteri

Carlo Fossati

*Ho letto della decisione di chiudere i cimiteri torinesi. Sono stato in visita al Monumentale domenica 15, meno di dieci giorni fa; era deserto, credo di aver visto una sola persona, pur rimanendoci più di mezz'ora. Non vedo un motivo valido per attuare una tale misura, che impedirà giusto a qualche vedovo o vedova di stare in raccoglimento davanti a una tomba. Per chiamare le cose con il loro nome, questa è barbarie, sono misure che non avranno alcun riscontro positivo e molti invece negativi, sul piano morale e psicologico. Ormai comandano i cosiddetti esperti, e da qualche giorno anche i militari; di saggezza e buon senso neanche l'ombra.*

## Non vendiamo solo sigarette

Matteo Lometti

*Ho 30 anni, sono tabaccaio di professione e sportivo per passione. Oggi sono un po'*

*stufo, non c'è più rispetto per me: sono un tabaccaio e sui social vedo odio ed astio verso me e i miei colleghi da coloro che dicono che è scandaloso che noi lavoriamo; per la cronaca noi non vendiamo solo sigarette ma svolgiamo servizi finanziari essenziali per i cittadini. E ciò nonostante ecco gli insulti. Ricordatevi pur sempre che noi tabaccai, rischiamo esattamente la vita come una cassiera del supermercato ma nessuno ne parla e quanto meno vorremmo essere rispettati per il lavoro che facciamo. Poi sono un runner: non uno che corre per dimagrire, un semiprofessionista, sono un'atleta agonista che si fa un fondello così tutti i giorni tutto l'anno, talvolta con 2 allenamenti al giorno, con la pioggia, con la neve, magari rinunciando alla pausa pranzo, facendo le cose al volo per tornare a lavorare, e nella mia misera vita atletica ho già avuto tante soddisfazioni, tra cui un podio in una maratona nazionale. Ma anche in questo caso mi vedo bistrattato. Ancora prima che uscissero le nuove restrizioni ho sentito i peggiori insulti, dalle finestre e dai balconi, anche se io ero nel pieno rispetto*

*della legge; sabato ho corso all'aperto per l'ultima volta: insulti su insulti, nonostante fossi a 150m da casa a girare in tondo come un deficiente, da solo alle 13.30 quando non c'era nessuno in giro; E dopo pochi minuti mi ha fermato la polizia a 150 metri da casa. Ho spiegato, e mi hanno invitato a tornare a casa. Sono tornato. Sono stato insultato pure nel tragitto da lavoro a casa (250 metri) perchè camminavo in tenuta ginnica.*

## Giusto l'allarme di don Ciotti

Graziano Segatta  
su Facebook

*Ho letto l'intervista a don Ciotti pubblicata sulle pagine di Repubblica Torino: ha perfettamente ragione, non dobbiamo mai perdere l'uso della ragione e dell'umanità, in qualsiasi contesto. Uno Stato così disorganizzato che chiede organizzazione e sacrifici ai propri cittadini privandoli dei diritti costituzionali e della privacy a suon di multe. Nel caos possono nascere comportamenti di manzoniana memoria.*